



Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castellibero (CS)
Redazione: Via Rossini, 2/A - 87040 Castellibero (CS) - telefono 0984 852826 - fax 0984 853893
- email cosenza@quotidianodelsud.it

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

Lunedì 3 giugno 2019
ANNO 19 - N. 151 € 1,30

In abbinata all'edizione l'AltraVoce dell'Italia del Quotidiano del Sud € 0,65

CERCHIARA Momenti di difficoltà nell'Abisso del Bifurto per l'improvviso cambiamento del tempo Speleologi intrappolati, grande paura

In quattro per ore in una grotta. Erano riusciti a mettersi al sicuro da un'onda anomala

*Il luogo è al 40° posto
nella graduatoria
delle cavità
più profonde
del mondo*

MOMENTI di paura a Cerchiara. Quattro speleologi sono rimasti intrappolati per ore in una grotta dell'Abisso del Bifurto, bloccati da un'onda di piena. Fortunatamente, grazie all'esperienza della guida, avevano trovato riparo in un ramo secondario della cavità. Tempestivo l'intervento del Soccorso Alpino e speleologico.

INSERRA, MAURELLA e MAZZOTTA
alle pagine 4 e 5



■ **L'INTERVISTA** Sebi Romeo (Pd)

«Ricostruire attorno a due parole: unità e cambiamento»

MASSIMO CLAUSI a pagina 7

■ **VIBO** I due parroci sotto accusa

Gratteri alla Diocesi
«Fatte indagini trasparenti»

SERVIZIO a pagina 9



La preghiera nel luogo in cui morì Soumaila

■ **L'ANNIVERSARIO** Il migrante ucciso
Un anno senza Soumaila
Lo sportello dei diritti porterà il suo nome

MICHELE ALBANESE a pagina 8



Marisa Garofalo con l'avvocato D'Ippolito

■ **IL CASO GAROFALO** Ma c'è uno spiraglio
Negato ancora a Marisa
il fondo antimafia
Il killer di Lea si pente

ANTONIO ANASTASI a pagina 6



Il boss di Cutro Nicolino Grande Aracri

■ **CUTRO**

Il pentito lametino Pulice e il progetto di autonomia
«Volevamo staccarci da Polsi»

SERVIZIO a pagina 10

■ **PAOLA** Uno dei malviventi ha puntato la pistola contro Basilio Ferrari. Poi la fuga in auto Rapina in pieno giorno in casa dell'ex sindaco

I figli erano in casa e nascosti al primo piano hanno chiamato il padre che è subito corso

■ **LA DENUNCIA**
Adoc contro Enel
«Consegna ritardata delle bollette»

SERVIZIO a pagina 10

MI RIPIGLIU
Prossima Apertura - QUATTROMIGLIA
COSENZA - C.SO MAZZINI, ADIACENTE PZZA BILOTTI
RENDE - CENTRO COMMERCIALE METROPOLIS

STEFANIA SAPIENZA
alle pagine 9 e 14

■ **LO STUDIO**
Tumore al pancreas c'è una cura che dimezza la progressione
Presentato un nuovo farmaco

SERVIZIO a pagina 2

CENTRO ODONTOIATRICO TOMAINO
DIRETTORE SANITARIO
Dott. Giuseppe Tomaino
SATRIANO M.NA - Viale Europa snc
www.studiodentisticotomaino.com
ORARIO CONTINUO
INFO: 0967 521499



Nelle foto in queste pagine, molte fornite dal Soccorso alpino e speleologico, alcune fasi delle operazioni di assistenza e soccorso ad escursionisti venuti a trovare in situazioni di temporanea difficoltà



Intrappolati per ore in una grotta Lieta fine per quattro speleologi

Cerchiara di Calabria, erano riusciti a mettersi al sicuro da un'onda anomala

di FRANCO MAURELLA

CERCHIARA DI CALABRIA - Non sono mai stati in pericolo di vita i quattro speleologi bloccati da un'onda di piena in una grotta a circa 70 metri di profondità, ieri a Cerchiara di Calabria. La conferma, dopo quattro ore, è arrivata con il soccorso e il recupero di tutti e quattro.

Volevano esplorare una cavità dell'Abisso del Bifurto, che presenta particolare difficoltà se comparato con i siti dell'intero Mezzogiorno d'Italia. Ieri mattina, grazie ad una splendida giornata di sole, cinque speleologi, calabresi, pugliesi ed un lombardo, si sono calati nell'Abisso. Il tempo, soprattutto in montagna, cambia velocemente e dal sole splendente si passa in un batter d'occhio a precipitazioni violente che creano l'onda di piena, certamente anomala ed inattesa. Gli speleologi erano intenti a risalire dalla grotta e, per fortuna, uno di loro riesce ad uscire prima dell'onda di piena che blocca gli altri che, grazie all'esperienza della loro guida, N.L.R., 53 anni, del Gruppo Speleologico "Sparviere" di Alessandria del Carretto (Cosenza), trovano riparo in un ramo secondario dell'abisso, evitando di essere investiti dall'onda di piena e, quindi, trascinati a maggiore profondità. Insieme con l'esperto speleologo di Alessandria del Carretto, hanno partecipato all'esplorazione della grotta, rimanendo bloccati dall'onda di piena, due speleologi della provincia di Taranto, M.S. e A.S., uno speleologo di Milano, M.F. di 51 anni ed una giovane donna, G.G., 42 anni, originaria di Bari ma residente a Roma.

L'allarme è scattato intorno alle 16 e 30 grazie, come detto, al quinto speleologo uscito prima dell'onda dalla grotta. Il Soccorso Alpino e Speleologico della Calabria che ha una Stazione operativa proprio a Cerchiara di Calabria è riuscito ad intervenire in breve tempo anche se la pioggia incessante ha impedito l'immediato soccorso agli speleologi che, comunque, sono stati raggiunti a voce e rassicurati.

Poi, per fortuna la perturbazione si è allontanata e gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico sono riusciti ad intervenire in modo operativo. Ecco come. Hanno "armato" fuori

dalla linea d'acqua ed hanno recuperato gli speleologi nel pozzo a 44 metri. In pratica "armare" è il termine tecnico usato per dire che hanno fissato dei chiodi in parete per favorire l'imbracatura degli speleologi e issarli dalla grotta e portarli sul terrapieno in sicurezza.

Alle 20 e 25, l'ultimo dei quattro speleologi rimasti intrappolati nella grotta, viene recuperato e messo in salvo, come ci riferisce al telefono con legittima soddisfazione Luca Franzese, del Soccorso Alpino e Speleologico della Stazione di Cerchiara di Calabria.

Sul posto sono stati fatti intervenire i Vigili del Fuoco di Castrovillari e due ambulanze: quella del 118 giunto dall'ospedale di Trebisacce ed una da Castrovillari. I medici a bordo erano preparati al peggio ed avevano con loro coperte termiche, da usare in caso di

ipotermia e farmaci particolarmente efficaci per casistiche del genere. Se il temporale non fosse cessato prima di sera, col buio forse sarebbe stato oltremodo difficoltoso portare in salvo gli speleologi prima dell'alba.

Per fortuna, nessuno degli speleologi risaliti dall'Abisso ha avuto di bisogno di intervento medico tant'è che hanno solo declinato le loro generalità al medico del 118 di Trebisacce ed ai carabinieri della locale Stazione intervenuti sul posto, prima di allontanarsi dalla zona.

Tempestivo
l'intervento
del Soccorso alpino
e speleologico



© RIPRODUZIONE RISERVATA Un escursionista dopo il recupero

«Ci eravamo messi al riparo per tempo»

Il racconto dell'esperto che guidava il gruppo di escursionisti

I CINQUE speleologi, dopo la brutta avventura vissuta ieri mattina e fino alle 20 e 25 di sera quando sono stati recuperati dagli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico di Calabria, sono stati ospiti del sindaco di Cerchiara, il cardiologo Antonio Carlomagno. «Mi corre l'obbligo - riferisce il sindaco - ringraziare il Soccorso alpino e speleologico della Stazione di Cerchiara per l'ottimo e professionale intervento compiuto». «Sono stato raggiunto anche da diverse telefonate del presidente della Re-

gione, Mario Oliverio, il quale ha seguito, con me al telefono, tutto l'intervento di recupero degli speleologi bloccati». Al telefono, Carlomagno ci passa N.L.R., l'esperto speleologo del Gruppo "Sparviere" di Alessandria del Carretto il quale ci racconta i momenti dell'onda anomala che li ha raggiunti in grotta: «Eravamo già in risalita e quando ci siamo accorti della pioggia intensa che cadeva nell'inghiottitoio, abbiamo subito trovato riparo nel campo base, posto a circa quaranta metri di pro-

fondità, dove avevamo lasciato viveri, sacchi a pelo e quant'altro utile in casi di emergenza». «E' prassi speleologica - aggiunge N.L.R. -, creare lungo la discesa in grotta, diversi campi base a profondità differenti ma capaci di ospitarci e metterci al riparo da situazioni di emergenza». «Noi - conclude - non siamo mai stati in pericolo perché quando è giunta l'onda di piena eravamo già al sicuro nel primo campo base utile incontrato nella risalita».

(fra.mau.)



Il sito dell'Abisso del Bifurto



Il sito calabrese meta di speleologi L'Abisso del Bifurto, la 40/esima grotta più profonda del mondo

SALENDO lungo la strada provinciale 195 che collega Cerchiara di Calabria a San Lorenzo Bellizzi, circa cinquecento metri prima del bivio che porta al Santuario della Madonna delle Armi, troviamo l'accesso all'Abisso del Bifurto, noto anche come "Fossa del Lupo", un inghiottitoio molto profondo che scende in verticale per 683 metri. Esempio del lavoro carsico sulle pendici del Pollino, in territorio comunale di Cerchiara di Calabria (Cosenza), l'Abisso del Bifurto occupa il 40° posto nella graduatoria delle grotte più profonde del mondo. La cavità è tanto più difficile da esplorare quanto più allettante l'esplorazione da parte di speleologi che giungono a Cerchiara di Calabria da tutta Italia e dall'estero, per calarsi nelle grotte dell'Abisso del Bifurto.

fra.mau.

Interventi dei soccorsi nell'Abisso del Bifurto, nel territorio di Cerchiara di Calabria





Qui a destra l'inghiottitoio conosciuto come l' "Abisso del Bifurto o "Fossa del lupo" nel quale si sta calando un esperto speleologo



L'inghiottitoio che fu anche nascondiglio e riparo per briganti e pastori

di ANDREA MAZZOTTA

CERCHIARIA DI CALABRIA – Abisso del Bifurto o Fossa del Lupo: ha un nome che evoca timore, con un retrogusto che richiama il titolo di un fumetto horror o di un b-movie alla Ed Wood, il profondissimo inghiottitoio che scende in verticale per 683 metri, in cui ieri alcuni esperti speleologi sono rimasti bloccati per diverse ore.

Ma ciò che dovrebbe spaventare di questo luogo, risultato del lavoro carsico sulle pendici del Pollino, non è il nome, ma ciò che descrive: una sequenza continua di pozzi verticali caratterizzata da una via principale, dove scorre l'acqua e da una serie di diramazioni secondarie che a determinate profondità si ricongiungono con il percorso centrale. Considerata nella graduatoria delle grotte più profonde del mondo al quarantesimo posto è, secondo gli speleologi, una delle cavità più difficili dell'intero Mezzogiorno. È un luogo denso di storia, infatti i primi abitanti ed i monaci basiliani del IX secolo lo frequentarono ripetutamente, così come fecero per le altre grotte che caratterizzano il territorio di Cerchiaria di Calabria.

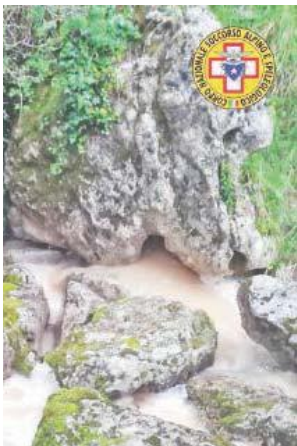
In epoche successive, fu nascondiglio e riparo per briganti e pastori. Insomma, la location perfetta per un film, o per un documentario, come quello che stavano girando gli speleologi rimasti bloccati dall'improvvisa piena. Un documentario che sarebbe potuto diventare un film drammatico, se le circostanze fossero state diverse. La mente viaggia alla recente tragedia del Raganello, ma, come ci ha confermato Pierpaolo Pasqua, vice presidente regionale del Soccorso Alpino e Speleologico di Calabria le due fattispecie non sono paragonabili: «Non è assolutamente la stessa tipologia di intervento. Quella del Raganello è stata una macroemergenza, che ha coinvolto tantissime persone, un centinaio di turisti nelle gole. Qui avevamo certezza dei dati e dei numeri, anche perché l'allerta è stata data in maniera repentina e corretta. Inoltre le persone si sono comportate nella maniera corretta, cioè hanno aspettato di essere soccorse».

Pasqua fa riferimento ad uno del gruppo degli speleologi, riuscito ad uscire dall'Abisso del Bifurto, prima che la bomba di pioggia intrappolasse i suoi compagni. È stato lui ad allertare immediatamente il Soccorso Alpino e Speleologico, che si è attivato prima con una squadra su Cerchiaria, e

poi con le squadre limitrofe e con dei volontari del soccorso alpino della Puglia. L'intervento si è dunque risolto per il meglio, con una manovra tecnica di accompagnamento delle persone fuori dalla grotta. In questo racconto, a metà tra un romanzo d'avventura e un film di genere, va segnalata l'attenzione e la prontezza di spirito degli uomini e della donna che

La discesa era stata attentamente preparata con misure di sicurezza

hanno vissuto questa intensa esperienza, oltre all'attenta preparazione alla discesa che era stata posta in essere. Pare infatti che nei giorni scorsi gli stessi speleologi avessero attrezzato con una serie di corde per la risalita e discesa le gallerie secondarie dell'Abisso, garantendosi dunque un punto di appoggio in caso d'emergenza.



Una delle immagini simbolo della tragedia del Raganello

Il 20 dell'agosto scorso la tragedia del Raganello

Accadde qui vicino: ci furono dieci vittime

di MICHELE INSERRA

CIVITA' – È il 20 agosto del 2018: a poca distanza da Cerchiaria si consuma la tragedia estiva. L'ondata di piena è arrivata all'improvviso e il livello del torrente ha raggiunto i due metri, due metri e mezzo. Una bomba d'acqua di un'ora e in un secondo il divertimento si trasforma in un incubo. Per alcuni è la fine di una esistenza. La furia dell'acqua non ha dato scampo. Dieci vittime.

La forza dirompente dell'acqua, nutrita dal maltempo che si è abbattuto sulla Calabria, ha trascinato le vittime anche a tre chilometri di distanza dal luogo in cui sono state travolte. Una parte degli escursionisti sorpresi dalla piena del torrente è riuscita a mettersi in salvo su alcuni scogli e a poco a poco sono stati recuperati con l'ausilio di elicotteri e mezzi a terra. Uno scenario apocalittico, da pelle d'oca.

Si piangono le vittime delle Gole del Raganello: 6 donne e 4 uomini. Tre pugliesi, 2 romani, 2 campani, 1 lombardo e 2 calabresi. Si tratta della guida escursio-

nistica Antonio de Rasis, 32 anni, di Cerchiaria, Gianfranco Fumarella, 42 anni, residente a Cisternino, Antonio Santopaolo, napoletano di 44 anni, sua moglie Carmela Tammara, 41enne, Maria Immacolata Marrazzo di Ercolano, 43 anni, la coppia romana composta da Carlo Maurici, 35enne, e Valentina Venditti, 34enne, Paola Romagnoli, bergamasca di 55 anni, Miriam Mezzolla, 27 anni di Torricelle, nonché Claudia Giampietro, 31, di Conversano. Le persone tratte in salvo sono state 34, delle quali 11 ricoverate in ospedale. Tra queste anche Chiara, una bambina di otto anni, diventata poi il simbolo della speranza, trasferita in elicottero in ospedale viste le gravi condizioni dovute all'ingestione di fango e sabbia. «Era semiosciente ma in evidente stato di choc. L'abbiamo trovata accanto a un cadavere e da quello che ho saputo in seguito, quasi certamente i genitori sono tra le vittime», raccontò il dirigente medico dell'elisoccorso regionale Calabria, Pasquale Gagliardi. La piccola poi si è salvata. Tra i ricoverati più gravi ci sono

una 24enne di Trebisacce, ricoverati al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cosenza, e quattro uomini con diversi traumi.

Per stabilire le cause e le responsabilità dell'incidente sono state avviate due inchieste, una giudiziaria aperta dalla procura di Castrovillari e una amministrativa da parte del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. Il giorno dell'incidente al Raganello era stata diramata l'allerta a causa delle condizioni meteo instabili. Nonostante il maltempo previsto il gruppo di escursionisti si è messo in cammino verso le gole. La forza del fiume in piena, che nel frattempo si era ingrossato a causa delle forti piogge nell'area, ha travolto gli escursionisti. I loro corpi sono stati trascinati per cinque chilometri dal luogo in cui sono stati sorpresi dalla piena.

Alcuni dei superstiti hanno raccontato di aver udito un boato e di aver visto subito dopo un fiume di fango che ha travolto il gruppo. La Procura della Repubblica di Castrovillari ha iscritto sette persone nel registro degli indagati. L'ipotesi di reato più grave è omicidio colposo per il quale sono indagati i tre sindaci di Civita, San Lorenzo Bellizzi e Cerchiaria di Calabria. Si tratta di Alessandro Tucci, Antonio Cersosimo e Antonio Carlomagno, il presidente del Parco Nazionale del Pollino, Domenico Pappaterra, il dirigente dell'ufficio Biodiversità dei Carabinieri Forestali, Gaetano Gorpia, e le guide escursionistiche Giovanni Vancieri e Marco Massaro.

Per gli inquirenti, gli indagati a vario titolo potrebbero avere avuto una qualche responsabilità nella mancata applicazione delle misure e degli interventi preventivi che sarebbero serviti a evitare la tragedia dove ci sono stati anche diversi feriti per cui la procura contesta anche le lesioni colpose, inondazione colposa e omissione di atti d'ufficio.